

SUPPLEMENTO della RIVISTA

Istituto
degli
Innocenti



RASSEGNA BIBLIOGRAFICA INFANZIA e ADOLESCENZA

PERCORSO TEMATICO

LA SCOMPARSA DELLE FAMIGLIE NUMEROSE:
CARATTERISTICHE E POLITICHE
PER SOSTENERLE

4

2023

CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

NUOVA SERIE
n. 4-2023

ISTITUTO
DEGLI INNOCENTI
FIRENZE



Capo del Dipartimento
Gianfranco Costanzo

Ufficio II - Politiche per la famiglia

**Servizio II - Promozione dei servizi per la famiglia,
relazioni internazionali e comunitarie**

Dirigente coordinatore
Alfredo Ferrante

Presidente
Maria Grazia Giuffrida

Direttore generale
Sabrina Breschi

Direttore Area infanzia e adolescenza
Aldo Fortunati

Servizio documentazione, biblioteca e archivio storico
Anna Maria Maccelli

Direttore responsabile
Aldo Fortunati

Comitato di redazione
Anna Maria Maccelli (coordinamento), Alfredo Ferrante, Alessandro Salvi

LA SCOMPARSA DELLE FAMIGLIE NUMEROSE: CARATTERISTICHE E POLITICHE
PER SOSTENERLE

Percorso di lettura di Stefano Marinelli
Percorso filmografico di Francesco Paletti

Realizzazione editoriale
Paola Senesi (coordinamento), Valentina Rita Testa, Andrea Turchi

Progettazione grafica e impaginazione
Rocco Ricciardi, Ylenia Romoli

Immagine di copertina
Gino Ezio Arrighi, 11 anni
(Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva
Aldo Cibaldi del Comune di Rezzato - www.pinac.it)

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000
Pubblicato online nel mese di gennaio 2024
Ultimo accesso alle risorse elettroniche 15/12/2023

Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze
tel. 055 2037363 - fax 055 2037205
email: biblioteca@istitutodegliinnocenti.it

www.minori.gov.it
www.minoritoscana.it
www.istitutodegliinnocenti.it

Assessorato alle politiche sociali
Serena Spinelli

Settore welfare e innovazione sociale
Alessandro Salvi

SUPPLEMENTO della RIVISTA

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA INFANZIA e ADOLESCENZA

4

2023

PERCORSO TEMATICO LA SCOMPARSA DELLE FAMIGLIE NUMEROSE: CARATTERISTICHE E POLITICHE PER SOSTENERLE

NUOVA SERIE
n. 4-2023

CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

PERCORSO DI LETTURA p. 5

Alla ricerca delle famiglie numerose:
un'analisi multidisciplinare sul loro ruolo
nella società e sulle politiche di sostegno

di Stefano Marinelli

PERCORSO FILMOGRAFICO p. 23

Famiglie numerose nel cinema:
tra stereotipi, caricature, allegorie...
e (poca) verità

di Francesco Paletti

INDICE

PERCORSO TEMATICO

LA SCOMPARSA DELLE
FAMIGLIE NUMEROSE:
CARATTERISTICHE E
POLITICHE PER SOSTENERLE

PER- CORSO DI LET- TURA

PERCORSO TEMATICO

LA SCOMPARSA DELLE
FAMIGLIE NUMEROSE:
CARATTERISTICHE E
POLITICHE PER SOSTENERLE

PERCORSO DI LETTURA

Alla ricerca delle famiglie numerose:
un'analisi multidisciplinare sul loro ruolo
nella società e sulle politiche di sostegno

di Stefano Marinelli

* Ricercatore Istituto degli Innocenti

INTRODUZIONE

Caso unico nel panorama europeo, la Costituzione italiana cita espressamente le famiglie numerose come categoria meritevole di particolare tutela. L'articolo 31 afferma infatti che:

la Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

Nonostante la menzione esplicita in Costituzione, le famiglie numerose in Italia non sono, salvo eccezioni analizzate di seguito, oggetto di misure specifiche di sostegno e costituiscono un tema sottovalutato nella letteratura e nel dibattito sulle politiche familiari e sociali. In dottrina e nella legislazione, non esiste neanche una definizione generalmente riconosciuta di famiglia numerosa.

Se all'epoca dei costituenti il concetto era assimilabile a un nucleo con sette o più figli, ai fini della presente analisi, in linea con Istat, si considera famiglia numerosa un nucleo con tre o più figli minorenni, o con almeno cinque componenti¹. Di fatto, la rilevanza delle famiglie numerose emerge da due diverse prospettive. Da un punto di vista sociale, si rileva la loro vulnerabilità, con statistiche, analizzate più avanti nel dettaglio, che evidenziano una correlazione diretta fra incidenza della povertà e numero di figli e riscontrano un rischio di povertà o di esclusione sociale più elevato tra gli individui che vivono in famiglie con cinque o più componenti.

Da un punto di vista demografico, le famiglie con tre e più figli si sono radicalmente ridotte negli ultimi anni e costituiscono una delle principali cause del crollo della natalità in Italia. Le famiglie con figli unici e quelle con due figli sono diminuite nel lungo periodo a un ritmo modesto, mentre i nuclei con tre o più figli hanno sperimentato un declino drastico, dell'80% se si considerano le coorti di donne nate nel 1933 e nel 1977. Negli ultimi 40 anni, le famiglie con almeno cinque componenti sono passate dal rappresentare oltre il 20% dei nuclei al 4,7%.

Il presente percorso si sviluppa a partire da una ricerca bibliografica realizzata dalla Biblioteca dell'Istituto degli Innocenti, selezionando monografie e articoli pubblicati sul tema negli ultimi 10 anni in lingua italiana e inglese. Tale bibliografia è integrata dall'analisi dei più recenti rapporti di Istat e delle principali misure politiche a favore delle famiglie numerose, adottate a livello locale e nazionale. Dopo una presentazione descrittiva della situazione attuale delle famiglie numerose in Italia, fondata sui principali dati sociodemografici e volta a evidenziare le specificità della categoria, si proporrà quindi una chiave di lettura delle pubblicazioni accademiche sul tema, per poi analizzare le misure politiche adottate negli ultimi anni che vedono le famiglie numerose come beneficiarie.

IL QUADRO SOCIODEMOGRAFICO

I dati pubblicati dall'Istat² consentono di delineare un quadro delle famiglie in Italia e la loro evoluzione. Le famiglie presenti nel nostro Paese sono 26,2 milioni. La formazione delle famiglie per numero di componenti fa emergere una condizione di sempre maggiore frammentazione, tale per cui le persone che vivono sole sono il 36,8% del totale, quelle di quattro componenti il 13,2% e solamente l'1,2% delle famiglie è composto da sei o più persone (in termini assoluti, poco meno di 320mila famiglie). L'ampiezza familiare media è attualmente di 2,3 componenti a fronte dei 2,6 componenti del 2002, e le famiglie unipersonali, che oggi rappresentano un terzo del totale (il 33,1%), sono cresciute di quasi 10 punti percentuali negli ultimi 20 anni (24%). Al contempo, anche le famiglie con

¹ È significativa la graduale riduzione del numero di figli a carico richiesti per definire una famiglia numerosa: sette o più figli per l'unione fra le famiglie numerose nel 1943; cinque o più figli per la legge 27 giugno 1961, n. 551 (*Provvedimenti a favore delle famiglie numerose*); quattro o più figli per la legge 24 dicembre 2007, n. 244 (*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato*) fino a un'esenzione da spese sanitarie approvata nel 2018 in Emilia-Romagna a beneficio delle «famiglie numerose, cioè le coppie – oppure i genitori separati o vedovi – con almeno due figli a carico». Per ulteriori approfondimenti: https://www.quotidianosanita.it/regioni-e-asl/articolo.php?articolo_id=68903.

² Istat, *Annuario statistico italiano 2023*: <https://www.istat.it/it/archivio/291790>.

cinque o più componenti hanno mostrato un sensibile calo passando dal 7,1% del biennio 2001-2002 al 4,7% registrato nel 2021. La quota più consistente di famiglie con sei o più componenti è formata da due o più nuclei (44,5%) mentre circa tre famiglie su dieci sono formate da una coppia, o da un solo genitore, con quattro figli o più; il 22,3% è costituito da nuclei con figli, siano essi formati da coppie o da un unico genitore, a cui si aggiungono nella famiglia, altri membri isolati (fratelli, genitori, o altri parenti) che non costituiscono ulteriori nuclei. Una componente residuale di famiglie con sei o più componenti è composta da un insieme di persone che non costituiscono nuclei all'interno della famiglia; si tratta quasi esclusivamente di cittadini stranieri che, per opportunità, condividono l'abitazione.

Per esplorare la dimensione ideale della famiglia secondo le persone di 18 anni e più, è possibile utilizzare i dati dell'indagine campionaria *Multiscopo sulle famiglie. Famiglie, soggetti sociali e ciclo di vita*, svolta dall'Istat nel 2016³. A questo collettivo di persone, è stato chiesto quale fosse secondo la loro opinione il numero ideale di figli in una famiglia. La risultanza che emerge è la riproposizione, ormai affermata, come si vedrà di seguito, in altri Paesi europei, del modello di famiglia con due figli.

Passando poi alle intenzioni di fecondità, quindi considerando quel collettivo di individui in età fertile, convenzionalmente indicata per le donne fino a 49 anni, emerge che più di un quarto delle persone di età compresa tra i 18 e i 49 anni intende avere un figlio nei 3 anni successivi all'intervista mentre tra coloro che non intendono averne nel breve periodo, un terzo ha intenzione di averne in futuro. In generale, si nota come circa la metà delle persone in età fertile abbia intenzione di avere un figlio nel breve periodo o con una prospettiva più a lungo termine. Il numero di figli desiderato ricalca il numero di figli ideali, infatti il 46% dichiara di volerne due e una proporzione pressoché identica non sa indicarne il numero desiderato.

In sintesi, lo scenario che si delinea sul fronte delle famiglie è l'immagine di tante, sempre più piccole famiglie o addirittura microfamiglie (formate da una sola persona), in cui il numero di figli tende a diminuire, anche se le intenzioni di fecondità si avvicinano al livello di sostituzione.

Da un punto di vista economico, le famiglie con almeno cinque componenti sono le più povere in Italia. Dal 2006 al 2021 la povertà assoluta per questi nuclei familiari è passata dal 5,4% del 2008 al 22,6%. L'aumento è stato pressoché costante, con due sole eccezioni: nel 2010, grazie all'introduzione della detrazione di 1.200 euro per le famiglie con quattro e più figli e nel 2019, grazie all'introduzione del Reddito di cittadinanza (RdC). Per quanto riguarda il 2022, dati provvisori forniti mostrano un calo rispetto al picco del 2021, riconducibile all'introduzione dell'Assegno unico universale (AUU). Nonostante tale misura, tuttavia, oggi le famiglie con figli, in particolare quelle numerose, rappresentano le fasce più povere della popolazione in Italia.

³ Istat, *Multiscopo sulle famiglie. Famiglie, soggetti sociali e ciclo di vita*, consultabile all'indirizzo: <https://www.istat.it/it/archivio/236637>.

ANALISI DELLA LETTERATURA

L'analisi della letteratura in materia di famiglie numerose è resa complessa dall'eterogeneità di approcci accademici adottati nelle ricerche sul tema. La famiglia e la riproduzione, nonché le politiche volte a sostenerle, sono argomenti intrinsecamente interdisciplinari che possono essere studiati con diversi obiettivi, attraverso diverse metodologie, nonché a partire da diverse scuole di pensiero.

Il tema della fecondità e della costruzione della famiglia è infatti decisivo da diversi punti di vista, da quello biologico a quello sociale. La famiglia, nelle sue diverse configurazioni, è l'istituzione sociale a cui è demandata la funzione della riproduzione biologica e culturale della popolazione. Tale funzione garantisce la continuità nel tempo di una comunità umana e amplia l'orizzonte della società nel suo complesso.

Il tentativo di delineare un quadro unitario che sintetizzi i processi micro e le tendenze macro, pertanto, si scontra con la difficoltà di conciliare prospettive sociologiche con ricerche di altre scienze sociali e umane. Mentre la sociologia ambisce a offrire una spiegazione complessiva dell'evoluzione delle dinamiche riproduttive e familiari, la maggior parte delle pubblicazioni sul tema esula da tale disciplina. Da una parte, la letteratura specialistica si concentra su studi deterministici, per esempio con l'approccio demografico ed economico. D'altra parte, altre scienze umane forniscono riflessioni relativistiche, per esempio adottando una prospettiva psicologica o antropologica.

La demografia situa a metà del Novecento il passaggio da un regime di fecondità non controllata a un regime di fecondità controllata, ravvisando l'inizio del calo della natalità, quantomeno in Europa, a partire dal 1850 (Livi Bacci, 1980). Già nel 1911, in Francia si studiava con preoccupazione la diminuzione delle nascite, proponendo misure per contrastarla e individuandone cause prevalentemente culturali: l'indebolimento delle credenze religiose, lo spirito democratico, l'individualismo, il codice civile e le guerre napoleoniche (Bertillon, 1911). Da fenomeno non controllato, la riproduzione è diventata quindi una scelta che nella letteratura economica contemporanea (e di conseguenza nell'elaborazione delle politiche sociali e familiari) è considerata razionale e fondata sul calcolo costo-opportunità. Di fatto, le decisioni riproduttive delle donne e delle famiglie rispondono a logiche molto complesse in cui il desiderio di avere figli si inserisce nel più ampio contesto di riferimento: dalle opportunità di pianificazione delle gravidanze agli aspetti valoriali e socioeconomici. Tutto questo influenza le strategie riproduttive, che nella società attuale sembrano rispondere alla necessità di raggiungere un equilibrio tra risorse materiali e non materiali disponibili e numero di soggetti tra cui ripartirle.

Il tentativo di proporre una sintesi della letteratura sul tema incontra dunque il limite di studiare un fenomeno che è al contempo individuale e collettivo, biologico e sociale e di cui si ambisce a individuare dinamiche regolari e prevedibili, senza tuttavia presupporre conclusioni necessarie. Ai fini della presente analisi, si esporrà quindi per prima una prospettiva sociologica sulle famiglie numerose, che si concentra prevalentemente sulle spiegazioni della loro progressiva riduzione, per poi presentare i principali studi sulle politiche di sostegno alle famiglie con tre o più figli, dalle ragioni e gli obiettivi del sostenere tali categorie fino ai limiti metodologici della valutazione delle politiche, in vista della successiva presentazione delle misure adottate negli ultimi anni.

Concentrandosi sul sostegno alle famiglie numerose, la presente rassegna non approfondisce due aspetti della letteratura in materia di natalità e famiglia che è rilevante accennare brevemente. Per primo, la sostenibilità ambientale delle famiglie con molti componenti. Alla luce del problema della sovrappopolazione, si considera generalmente che ogni figlio che viene al mondo produca un impatto ambientale che influisce negativamente sul pianeta. Diversi studi (Bradbury, 2014; Ellsworth-Krebs, 2020), tuttavia, osservano che nuclei con molti componenti che condividono la stessa abitazione consumano, per economie di scala, meno risorse rispetto ai nuclei di persone single, che come visto sono in forte aumento nelle economie più sviluppate e il cui impatto ambientale è mediamente maggiore. Questa considerazione aggiunge una possibile ragione alla promozione delle famiglie numerose o in ogni caso di forme di convivenza alternative rispetto alla vita solitaria.

In secondo luogo, è importante il tema delle famiglie straniere e del loro contributo alla sostenibilità demografica italiana ed europea. Gli ingressi migratori costituiscono già da anni un elemento decisivo per contrastare il declino demografico in Italia come generalmente in Europa occidentale e la loro rilevanza è prevista come crescente nel corso della prossima generazione. Il tema è stato oggetto dell'influente Rapporto ONU *Replacement migration: is it a solution to declining and ageing populations?* (United Nations, 2000), largamente analizzato negli anni successivi per verificarne la validità e le previsioni (Craveiro, 2019). In particolare, con ragioni che ricalcano la complessità socioeconomica e culturale delle scelte riproduttive, le famiglie straniere hanno un impatto decisivo sul numero di famiglie numerose, per quanto la letteratura mostri che in breve tempo le donne con profilo migratorio si conformino alle abitudini riproduttive del Paese in cui risiedono (Mussino, 2019).

CAUSE SOCIOLOGICHE DEL DECLINO DELLE FAMIGLIE NUMEROSE

La letteratura sociologica individua, come causa della "scomparsa" delle famiglie numerose, il mutamento delle esigenze funzionali della "tardo modernità" (Di Nicola, 2018). Si definisce in questo modo una società industriale, a elevata mobilità sociale, permeata dai valori della riuscita sociale, dell'autorealizzazione e dall'autodeterminazione, valori sempre più affermati negli ultimi decenni. Tali valori hanno soppiantato gli orientamenti e i modelli di comportamento fondati sulle grandi famiglie estese, protagoniste delle società contadine tradizionali. La diminuzione, graduale e costante, della natalità e in particolare delle famiglie con tre o più figli coincide infatti con la fine della Seconda guerra mondiale, con un netto cambiamento dei profili socioeconomici della famiglia.

La nuova concezione familiare, nel nuovo immaginario sociale, corrisponde a un nucleo composto da un uomo e una donna con idealmente due figli, centrata sull'educazione della prole, con una relazione coniugale in misura crescente sempre più paritaria rispetto al passato, condizionata dai richiami della società dei consumi. Le esigenze della tarda modernità richiedono infatti un aumento della disponibilità economica in famiglia e un investimento sulla crescita dei figli che si ottiene attraverso una riduzione del numero dei componenti del nucleo.

La percezione del fare molti figli diviene dunque quella di un gesto di scarsa attenzione e responsabilità nei confronti del futuro dei bambini, sempre che non si possano garantire a tutti alti investimenti nella loro crescita (Di Nicola, 2014). L'immaginario sociale della famiglia ideale, confermato costantemente da numerosi studi in diversi Paesi, coincide quindi con un nucleo costituito da padre, madre e due figli. In questo senso, i figli cessano di essere una risorsa, investiti della responsabilità di contribuire al benessere familiare fin dalla giovane età, ma diventano un costo.

È interessante sottolineare che nelle famiglie numerose che contraddistinguevano la premodernità, avere tanti figli può comunque essere interpretata come scelta razionale, proprio nella misura in cui gli eredi costituivano non tanto un "bene" su cui investire, quanto una risorsa su cui puntare durante la crescita e maturazione (Unger, 2014). Nella situazione attuale, invece, per il padre e soprattutto per la madre, il figlio diviene una scelta fondata sul costo-opportunità in termini di spesa, di tempo e risorse per la cura, e di impatto sul reddito e sulla carriera. Con la pianificazione delle gravidanze i figli sono programmati e costituiscono una delle scelte più importanti per la coppia, soprattutto per la donna, in un momento in cui cresce la fragilità delle unioni coniugali, per cui aumenta il rischio, per il singolo coniuge, di dover fronteggiare il carico familiare della cura dei figli senza un partner (Pisani, 2018). Uno studio sulle famiglie con tre o più figli in Germania (Schröder, 2016), dove è particolarmente affermato il *two child family ideal*, si mostra che per la scelta di passare al terzo figlio è importante, da un punto di vista economico, che la madre sia inserita stabilmente nel mercato del lavoro.

Per aspetti più socioculturali, lo studio osserva un tasso di terzi nati più elevato per le donne con due figli dello stesso sesso, che potrebbero desiderare avere un figlio del sesso opposto. Inoltre, la ricerca mostra un tasso di terzi nati più elevato per le donne con due o più fratelli, che si interpreta come trasmissione dei valori familiari. Infine, le donne con un nuovo partner dal primo parto, così come le donne con un nuovo partner dal secondo parto, mostrano tassi di terzi nati più elevati, il che potrebbe derivare da un effetto di conferma dell'unione attraverso la presenza di figli in comune in combinazione con l'ideale di famiglia con due bambini o bambine.

La rilevanza delle norme sociali e delle convinzioni personali, che superano persino le preoccupazioni finanziarie, è confermata da uno studio comparato tra Francia e Germania (Ruckdeschel, 2019). Dalla ricerca si riscontra che in Germania persiste una norma sociale più solida in materia di composizione familiare. Da un lato, questa accetta maggiormente la mancanza di figli rispetto alla Francia, dove invece si rileva un'auto-stigmatizzazione delle persone che non hanno intenzione di avere figli. D'altro canto, si rileva in Germania uno stigma sociale verso le famiglie con tre o più figli, che in Francia è assente e contribuisce a spiegare le differenze demografiche tra i due Paesi, che vedono la Francia prevalere sulla Germania sia come natalità sia come quantità di famiglie numerose.

In conclusione, la progressiva individualizzazione della società, contraddistinta da processi socioeconomici che tendono a liberare le persone da ogni solidità anche lavorativa, con condizioni e orari privi di limiti in modo da garantire potenzialmente un'ottima produttività in ogni momento, fa sì che la procreazione non sia più un progetto

familiare o di coppia, quanto una scelta individuale compiuta da uomini e soprattutto donne al verificarsi di alcune condizioni (Miller, 2017). Il fatto stesso che in Italia, ci sia stata una lieve ripresa della fecondità tra le donne laureate e occupate nel Nord-Est, mentre la fecondità è crollata nel Sud Italia, che pure ha una popolazione tendenzialmente più giovane e di cultura familiare più tradizionale, conferma che la decisione di fare un figlio dipende da una molteplicità di fattori (Alemanni, 2018). Tra questi, la sicurezza economica, una buona disponibilità di servizi per la cura dei figli piccoli e la possibilità economica di poter accedere ai servizi privati, hanno un ruolo importante, insieme all'opportunità di formare un nucleo familiare di natura e struttura diversa rispetto a quello tradizionalmente identificato come famiglia ideale. Questi ultimi elementi sono gli aspetti su cui le misure politiche possono incidere nel breve e medio periodo (Bassi, 2022), rispetto ai non meno influenti mutamenti culturali nella percezione sociale della natalità e delle famiglie numerose.

LE POLITICHE DI SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE NUMEROSE E ALLA NATALITÀ

Diverse pubblicazioni pongono critiche metodologiche agli studi economici sulle politiche di sostegno alle famiglie. In tali studi, emerge la complessità già menzionata in precedenza del rendere misurabili e possibilmente prevedibili fenomeni umani che dipendono da scelte individuali come da contesti istituzionali, da condizioni biologiche e sistemi valoriali e socioeconomici. Lo stesso presupposto fondamentale di tale approccio agli studi sulla fecondità, che vede la scelta di fare uno o più figli come una decisione razionale fondata sul costo opportunità, è criticabile da diversi punti di vista, a partire dai limiti metodologici del misurare l'elasticità del tasso di fecondità rispetto alle misure intraprese, ma ciononostante resta una premessa necessaria per l'elaborazione delle politiche di sostegno alla natalità. Per esempio, Balestrino (2023, p. 14) osserva che modelli di sostegno per le famiglie numerose o con più figli a carico si fondano su modelli costruiti presupponendo che i figli siano un onere in cui le famiglie incorrono senza aver alcun controllo su di esso. L'obiettivo di tali modelli è di stabilire il costo di ciascun figlio. Generalmente nei modelli più diffusi la fecondità è esogena e pertanto i nuclei non hanno alcun controllo sul numero di componenti che intendono avere, e non si considera il valore né le esternalità positive prodotte dai figli⁴.

Pur con questi caveat di natura teorica, l'Osservatorio conti pubblici italiani (Frattola, 2019) ha osservato, a posteriori, una correlazione tra entità della spesa pubblica a sostegno della famiglia e tasso di fecondità, riscontrandola in un'analisi del caso della Svezia, ma anche dell'insieme dei Paesi dell'Unione europea. Lo studio segnala che a un aumento della spesa è generalmente associato un aumento del tasso di fecondità. I Paesi che più si avvicinano al tasso di ricambio (Francia, Svezia, Danimarca, Regno Unito) spendono più del 2,5% del proprio prodotto interno lordo per sostenere la natalità, mentre all'estremo opposto Paesi

4 «[T]he need for large families to be compensated is taken for granted and the model is built accordingly, assuming from the start that children are simply a cost that the parents incur without having any control on it. The real aim is to pinpoint the exact level of the compensation for different numbers of children. Unfortunately, this means that children are treated like disabling accidents» Balestrino, A. (2023). *The Economics of Family Taxation Optimal Tax Issues from a Household Economics Perspective*. Berlin, Springer, p. 14.

come Grecia, Spagna e Portogallo presentano tassi di fecondità compresi tra 1,34 e 1,38 e una spesa a sostegno della famiglia inferiore all'1,3% del Pil. Riconoscendo dunque che «non esistono proiettili d'argento» (Dimai, 2023) risolutivi per sostenere e promuovere le famiglie numerose, un'ampia letteratura accademica cerca di studiare misure più specifiche, in modo da individuare quali sono le politiche familiari più efficaci per favorire la natalità e la diffusione delle famiglie numerose.

Per quanto riguarda il panorama europeo, emergono diversi modelli regionali. I Paesi francofoni (Francia, Belgio e Lussemburgo) sono stati i primi a sviluppare un esplicito sistema di politiche familiari, prevedendo specifici trasferimenti monetari e servizi per l'infanzia; i Paesi scandinavi si sono caratterizzati, invece, non tanto per l'attivazione di politiche esplicitamente rivolte alle famiglie quanto per la centralità attribuita all'eguaglianza di genere e per l'attenzione rivolta ai bisogni e ai diritti dei bambini e delle bambine; la politica federale tedesca si è allineata a quella scandinava innovando la sua politica familiare che include una combinazione di benefici finanziari mirati, una buona infrastruttura per l'infanzia e contributi monetari; approccio completamente diverso è invece quello che accomuna i Paesi anglosassoni (Gran Bretagna e Irlanda), nei quali la famiglia è concepita come una sfera privata e le interferenze pubbliche nell'ambito delle funzioni di riproduzione e di cura sono in genere limitate all'essenziale, rivolgendosi prevalentemente a famiglie povere o a rischio.

Nei Paesi del Sud Europa (Italia, Grecia, Spagna e Portogallo), infine, si assiste a una tendenziale frammentarietà delle politiche, caratterizzate da bassi trasferimenti monetari alle famiglie con figli. Gli interventi sono caratterizzati da maggiore orientamento ai trasferimenti monetari rispetto all'implementazione di servizi, da una categorizzazione degli interventi indirizzati quasi esclusivamente solo per chi è inserito stabilmente nel mercato del lavoro. In questo costituisce un'importante innovazione, come vedremo di seguito, l'introduzione in Italia dell'Assegno unico universale. A tali modelli si aggiungono, nell'ultimo decennio, le esperienze dell'Est Europa, con i governi di Polonia e Ungheria che hanno adottato forti misure di sostegno alla natalità, con risultati che già nel breve periodo appaiono promettenti, sebbene nessun approccio abbia finora consentito di raggiungere il tasso di mantenimento della popolazione, ossia il numero medio di nati vivi necessario a mantenere costante il numero di abitanti, fissato a 2,1 figli per donna. L'universalità rappresenta un elemento comune nelle politiche adottate da gran parte dei Paesi europei, con l'eccezione di Francia, Spagna e Regno Unito, i quali preferiscono focalizzarsi principalmente su misure di sostegno basate sul reddito.

Le politiche universali producono effetti positivi soprattutto sul ceto medio, ovvero quella parte della popolazione con un reddito sufficiente a non beneficiare di interventi mirati contro la povertà, ma che è più esposta al rischio di impoverimento a causa dei costi legati alla crescita e al mantenimento dei figli. Il pericolo di impoverimento è particolarmente presente nelle famiglie in cui entrambi i genitori lavorano e il reddito familiare potrebbe diminuire significativamente a causa delle crescenti esigenze familiari. Riguardo alla necessità di misure strutturali, la letteratura sottolinea la loro validità attraverso esempi negativi di bonus a breve termine, come quello introdotto in Spagna nel 2007, il quale ha portato a un aumento temporaneo della natalità, limitato all'anno successivo.

Questo dimostra l'incapacità delle misure non strutturali di influenzare oltre il breve periodo e di avere un impatto significativo sulle famiglie. Oltre agli effetti positivi di interventi generosi, universali e strutturali a sostegno delle famiglie, i tassi elevati di fecondità si riscontrano in Paesi come la Svezia o la Germania (quest'ultima ha registrato i maggiori incrementi nella natalità negli ultimi anni), dove sono state sviluppate misure specifiche per favorire la conciliazione tra lavoro e famiglia, incluse agevolazioni monetarie e un sistema di servizi che contribuisce in modo significativo a conciliare vita lavorativa e familiare. Per quanto riguarda gli studi di casi specifici, a proposito dei nuclei con tre o più figli a carico, Laroque e Salanié (2014) in una ricerca condotta su dati riguardanti la Francia, riportano che la fecondità è particolarmente sensibile a incentivi finanziari a partire dalla terza nascita. La risposta è positiva anche per le prime due nascite, ma in misura minore.

Uno studio comparato su diverse politiche di welfare familiare in Croazia, Grecia, Germania, Slovacchia, Svezia e Regno Unito (Pezer, 2022) ha individuato l'approccio più efficiente di sostegno alle famiglie numerose in una combinazione tra sostegno universale e specifico verso i nuclei più poveri. E anche, prendendo in esame politiche adottate in Romania, osserva che i bonus finanziari hanno un impatto maggiore del potenziamento dei servizi, ma avverte che non esiste un singolo modello che possa avere successo in diversi Paesi, è necessario agire sul contesto specifico di declino demografico per elaborare politiche di supporto alla fecondità (Enache, 2012). Analizzando il contesto italiano, (Rosina, 2021) conclude che «attraverso un sostegno economico adeguato è possibile dare un impulso immediato sulla natalità, ma anche, d'altro lato, che solo se nel contempo si rafforza il sistema dei servizi (in particolare per l'infanzia) la ripresa diventa poi solida nel tempo».

LE MISURE A SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE NUMEROSE: L'ASSEGNO UNICO UNIVERSALE

Istituito con il decreto legislativo 21 dicembre 2021, n. 230, *Istituzione dell'assegno unico e universale per i figli a carico, in attuazione della delega conferita al Governo ai sensi della legge 1° aprile 2021, n. 46*, in attuazione della legge 1° aprile 2021, n. 46, recante *Delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico universale*, si prefigge incentivare la natalità, sostenere la genitorialità e promuovere l'occupazione, soprattutto quella femminile, e contiene maggiorazioni specifiche a vantaggio delle famiglie con tre o più figli.

Come riportato nella prima relazione semestrale sullo stato di implementazione dell'Assegno unico e universale per i figli a carico⁵, questo si pone come misura di razionalizzazione, semplificazione e potenziamento di quel complesso sistema di sostegni alla famiglia, che prevedeva, tra gli altri, un bonus economico alla nascita o all'adozione, l'assegno di natalità (Bonus bebè), l'assegno al nucleo familiare con almeno tre figli, gli assegni familiari e le detrazioni fiscali per figli fino a 21 anni (fatto salvo il Bonus asilo nido) (Rosina, 2021).

5 https://famiglia.governo.it/media/2973/relazione-assegno-unico_16_06_23.pdf.

L'AUU è un beneficio economico attribuito, su base mensile, ai nuclei familiari, sulla base dell'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee) del nucleo valido al momento della domanda e tenendo conto del numero di figli e di eventuali loro situazioni di disabilità.

L'Assegno è erogato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps) a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale in presenza di figli a prescindere dalla condizione lavorativa. L'AUU è attribuito per ogni figlio a carico fino al compimento dei 21 anni (al ricorrere di determinate condizioni) e senza limiti di età per i figli con disabilità. L'AUU viene garantito in misura minima a tutte le famiglie con figli a carico, anche in assenza di Isee o con Isee superiore alla soglia di 40mila euro. Per quanto riguarda le famiglie numerose, sono previste alcune maggiorazioni dell'AUU (articolo 1, comma 357 della Legge di bilancio). Gli incrementi si riferiscono sia alle famiglie con figli di età inferiore a 1 anno, sia ai nuclei con tre o più figli per ciascuno dei figli da 1 a 3 anni, per livelli di Isee fino a 40.000 euro, sia alle famiglie numerose, con quattro o più figli. In tutti i casi la maggiorazione prevista è pari al 50%.

Proposto su impulso dell'elaborazione della legge 7 aprile 2022, n. 32, *Deleghe al governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia*, comunemente nota come Family Act, l'AUU ha trovato consenso unanime nell'iter parlamentare e dopo l'entrata in vigore a marzo 2022 ha beneficiato di un potenziamento delle risorse. La misura si inserisce tra quelle introdotte in seno alle politiche familiari europee tese a sostenere economicamente le famiglie con figli, con il fine prevalente di incentivare la natalità e di contrastare i rischi dell'impoverimento, specie nelle famiglie con redditi inferiori o condizioni di disabilità (Bonomi, 2022). La vocazione universalista della misura, espressa finanche nella sua denominazione e in forza della quale l'Assegno si rivolge potenzialmente a tutti i nuclei familiari, prescindendo dall'esistenza o meno di un rapporto di lavoro (subordinato o autonomo che sia) in capo al beneficiario, seppur modulata da alcuni criteri di "selettività", come ad esempio il criterio della residenza e la progressività dell'importo in base alla condizione economica del nucleo, risponde agli obiettivi enunciati nella legge n. 32 del 2022 di cui si è detto anche poco sopra.

Come già accennato nell'analisi demografica precedente, si tratta di obiettivi ambiziosi, soprattutto considerando che l'Italia ha un tasso di natalità tra i più bassi d'Europa, un tasso di fecondità delle donne ai minimi storici e un tasso di occupazione femminile sempre molto modesto, specie se rapportato a quello maschile. Rispetto, ad esempio, all'obiettivo europeo (tasso di mantenimento della popolazione del 2,1), l'Italia col suo tasso di 1,24 occupa gli ultimi posti della classifica europea, avanti solo alla Spagna e a Malta; la Francia, invece, presenta il tasso di fertilità più alto (1,83), pur essendo ancora sotto la soglia dell'obiettivo europeo. L'AUU si è inserito in un sistema pregresso frammentato, stratificato ed eterogeneo di politiche a sostegno delle famiglie, imperniato prevalentemente sulle detrazioni fiscali per figli a carico e gli assegni familiari, a cui si aggiungevano poi una serie di trattamenti minori destinati a platee molto ristrette, come l'Assegno per il nucleo familiare con almeno tre figli (Anf) rilasciato dai comuni per le famiglie con tre e più figli minorenni e Isee inferiore a 9mila euro, o di natura temporanea, quali quelli connessi all'evento della nascita di un figlio (Assegno di natalità, della durata di 12 mesi) e il Premio alla nascita. Nell'ottica dichiarata di razionalizzazione, semplificazione, riordino e potenziamento, l'AUU ha dunque inglobato e assorbito, per determinarne la cessazione, quasi tutte le misure previgenti dedicate al supporto di tipo economico dedicate alla famiglia.

IL QUOZIENTE FAMILIARE

Come emerso in varie parti del presente percorso, la Francia è fra i Paesi che per primi e con più lungimiranza e completezza hanno adottato misure di contrasto all'inverno demografico, ottenendo risultati in termini di fecondità migliori rispetto agli Stati confinanti e in cui le famiglie numerose sono oltre il 15% delle famiglie con figli, tra i livelli più alti in Europa. La Francia è per questa ragione oggetto di particolare attenzione per quanto riguarda le politiche familiari, venendo spesso considerata come caso di studio delle ricerche sul tema e come modello di riferimento per politiche di sostegno alla natalità. Tra queste ultime, emerge il quoziente familiare, che costituisce il fondamento del sistema fiscale francese (Brunori, 2021) e che è stato mutuato per alcune misure specifiche dall'Italia come alternativa all'Isee per misurare la condizione economica delle famiglie, a livello nazionale e locale. Data la sua natura, il quoziente familiare è spesso invocato in Italia come strumento fiscale utile a favorire le famiglie numerose, pur tenendo presente l'equità tributaria e la necessità di mantenere ai principi di progressività affermati nell'articolo 53 della Costituzione, secondo cui «tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività».

Il quoziente familiare misura la ricchezza della famiglia dividendo il reddito complessivo familiare per un quoziente che si ottiene attribuendo a ciascun individuo un coefficiente, in modo tale da riconoscere l'impatto che la nascita di ogni figlio provoca sulle risorse familiari. In presenza di figli a carico, infatti, il reddito complessivo del nucleo familiare si divide per un numero crescente (mezza unità per ognuno dei primi due figli, un'unità per i figli a partire dal terzo), con il risultato di attenuare la progressività dell'imposizione al crescere del numero di componenti della famiglia.

In Italia, il principale metodo di misurazione della condizione economica delle famiglie è invece l'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee), che utilizza a sua volta una scala di equivalenza che prende in considerazione il numero di componenti del nucleo familiare. L'Isee si ottiene infatti dividendo l'Indicatore della situazione economica (Ise) per un denominatore che prende in considerazione il numero di figli a carico. Il rapporto fra il reddito familiare complessivo e la scala di equivalenza fornisce il reddito equivalente, ovvero il livello di benessere goduto da ogni singolo componente del nucleo indipendentemente dalla dimensione familiare. Tuttavia, il "valore" attribuito a ogni figlio decresce progressivamente dal primo al quarto, a differenza del quoziente familiare in cui il valore di ogni figlio aggiuntivo aumenta dal primo al terzo. Nella costruzione della scala di equivalenza dell'Isee, infatti, si considera il fatto che la convivenza di più persone realizza economie di scala, ovvero risparmi⁶.

6 L'Isee prevede peraltro una serie di maggiorazioni: 0,35 per ogni ulteriore componente; 0,5 per ogni componente con disabilità media, grave o non autosufficiente; 0,2 in caso di presenza nel nucleo di 3 figli; 0,35 in caso di quattro figli; 0,5 in caso di almeno cinque figli; 0,2 per nuclei familiari con figli minorenni, elevata a 0,3 in presenza di almeno un figlio di età inferiore a 3 anni compiuti, in cui entrambi i genitori o l'unico presente abbiano svolto attività di lavoro o di impresa per almeno 6 mesi nell'anno di riferimento dei redditi dichiarati; 1 se tra i componenti della famiglia è presente un soggetto ricoverato in ambiente residenziale a ciclo continuativo che non sia considerato nucleo familiare a sé stante.

Un'ulteriore differenza è data dal fatto che il numeratore, l'Ise, è dato dalla somma dell'Indicatore della somma reddituale (Isr) con l'Indicatore della somma patrimoniale (Isp). I sostenitori del quoziente familiare criticano l'inclusione del patrimonio nella misurazione della condizione economica familiare, prediligendo un sistema che non consideri l'aspetto patrimoniale del nucleo familiare (che nell'Isee è valorizzato nel limite del 20% e al netto di franchigie), come i terreni (agricoli ed edificabili), i fabbricati, il valore dei saldi e delle giacenze medie dei conti correnti, il valore dei titoli, delle obbligazioni, delle polizze assicurative, degli investimenti (in Italia e all'estero) del nucleo familiare.

Volendo trarre una sintesi, si può concludere che l'Isee, tenendo in considerazione il patrimonio e le economie di scala nel determinare la condizione economica delle famiglie, sia un meccanismo più improntato alla progressività rispetto al quoziente familiare. L'adozione di quest'ultimo (in sostituzione dell'Isee e non nell'ambito di una riforma fiscale complessiva che si avvicini ai diversi aspetti della *sécurité sociale* francese) mira dunque a uscire da un'ottica di sostegno alle categorie socialmente più svantaggiate per adottare un approccio di universalità e aiuto al ceto medio che, contestualmente con il valore maggiore riconosciuto ai figli a carico, potrebbe conciliarsi maggiormente con gli obiettivi natalisti.

A livello nazionale, una forma di quoziente familiare è stata introdotta per quanto riguarda il cosiddetto Superbonus attraverso il decreto 18 novembre 2022, n. 176, *Misure urgenti di sostegno nel settore energetico e di finanza pubblica*, detto anche Decreto aiuti *quater*. Il decreto consente di eseguire nuovi interventi sottoposti a una serie di condizioni tra cui il requisito di un reddito non superiore a 15mila euro. Tale reddito viene appunto calcolato attraverso un quoziente familiare, per cui si considerano i redditi registrati in famiglia nell'anno precedente il sostenimento della spesa per l'intervento e, una volta sommati, si dividono per un coefficiente determinato in base alla numerosità della famiglia. Il coefficiente, in questo caso, supera anche l'impostazione francese, attribuendo un valore crescente ai familiari a carico anche oltre il terzo. La tabella prevede infatti che se nel nucleo familiare è presente un coniuge, il soggetto legato da unione civile o la persona convivente si aggiunge 1; se nel nucleo sono presenti ulteriori familiari a carico, si aggiunge 0,5 per un familiare, 1 nel caso di due familiari, 2 nel caso di tre o più familiari⁷.

A livello locale, il primo esempio di introduzione di strumento simile al quoziente familiare è stato a Parma. Anziché sostituire l'Isee, il Comune di Parma è intervenuto sulle scale di equivalenza per rimodulare il sistema di tariffazione e accesso ai servizi comunali in una logica che favorisce appunto le famiglie e il ceto medio. L'intenzione è quella di determinare una riduzione della tariffa tanto maggiore quanta più ampia è la dimensione del nucleo familiare e i carichi assistenziali che essa assorbe. Il valore attribuito dal cosiddetto "quoziente Parma" è crescente per ogni figlio fino al sesto ed è il più alto fra i coefficienti qui presi in considerazione.

⁷ https://www.gazzettaufficiale.it/do/atto/serie_generale/caricaPdf?cdimg=23A0027300100010110001&dgu=2023-01-17&art.dataPubblicazioneGazzetta=2023-01-17&art.codiceRedazionale=23A00273&art.num=1&art.tiposerie=SG.

Negli ultimi anni, tre regioni hanno approvato misure assimilabili al quoziente familiare: il Veneto, con legge regionale 28 maggio 2020, n. 20, *Interventi a sostegno della famiglia e della natalità*; il Piemonte, con la legge regionale 9 aprile 2019, n. 16, *Istituzione del Fattore famiglia*; la Lombardia, con la legge regionale 14 marzo 2017, n. 151, *Nome integrative per la valutazione della posizione economica equivalente delle famiglie – Istituzione del Fattore famiglia lombardo*. Ciascuna di queste misure ha le proprie specificità e non può essere assimilata *in toto* alle proposte di superamento dell'Isee avanzate al fine di sostenere la natalità e le famiglie numerose. Ogni scala di equivalenza ha le proprie peculiarità che possono migliorare alcuni aspetti dell'Isee, anche grazie al numero di informazioni che può recepire la regione rispetto allo Stato. Per esempio, il Fattore famiglia del Veneto, tra le altre cose, tiene in maggiore considerazione il peso della presenza di disabilità, valutando anche il grado della stessa; considera maggiormente il caso di un genitore solo, madre/padre con i figli; considera il caso di perdita di reddito derivante da problemi di lavoro. Il Fattore famiglia lombardo, invece, al di là del riconoscere un valore maggiore ai componenti familiari a carico, nella sua formulazione adottata nella prima sperimentazione, attribuisce un peso maggiore, rispetto all'Isee, al patrimonio nel calcolo della ricchezza familiare⁸. Esso, nella sua versione in vigore dal 2017, introduce criteri di addizionalità per specifiche tipologie di famiglie con elevati carichi di cura, tenuto conto in particolare della rilevanza del numero dei componenti. Così facendo, non incide sulla scelta dei beneficiari ma solo sull'ammontare del beneficio. In questo modo, il Fattore famiglia corregge alcuni aspetti dell'Isee utilizzando un algoritmo di calcolo più sofisticato, che utilizza più informazioni sui nuclei, per modificare i parametri per tenere conto di alcune condizioni aggiuntive che possono gravare sulle famiglie.

Di fatto, sotto la definizione di quoziente familiare rientrano strumenti eterogenei e difficili da comparare. Nelle proposte per il sostegno alla natalità, tali istanze sono accomunate da una critica all'Isee, strumento che non tiene in sufficiente considerazione le difficoltà economiche e finanziarie del mantenere una famiglia numerosa, confidando sui risparmi dovuti alle economie di scala. Se il caso del quoziente familiare francese non è comparabile vista la diversa impostazione del sistema fiscale e di welfare, anche le misure adottate in Italia sono difficilmente inquadrabili in una cornice complessiva omogenea: il caso del Superbonus è limitato a un singolo intervento, mentre i casi regionali introducono meccanismi correttivi di misurazione della condizione economica delle famiglie che non evitano di considerare la ricchezza patrimoniale.

⁸ Il Fattore famiglia lombardo, così come introdotto con legge regionale n. 151 del 2017, è stato preceduto da una sperimentazione (legge regionale 24 febbraio 2012, n. 2, *Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 12 marzo 2008, n. 3 (Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario) e 13 febbraio 2003, n. 1 (Riordino della disciplina delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza operanti in Lombardia)*) di un analogo strumento integrativo dell'Isee che coinvolse 15 comuni, nel contesto di un ampio dibattito anche a livello nazionale che domandava correttivi all'indicatore.

CONCLUSIONI

Il presente percorso consente di ampliare la quantità e la qualità di dubbi e interrogativi riguardo al tema delle famiglie numerose e alle possibili politiche per sostenerle e favorirle. La progressiva scomparsa dei nuclei con tre o più figli appare come un fenomeno in corso da lungo tempo e difficilmente reversibile. Il progressivo calo della natalità rischia anzi di accelerare il declino dei numeri di componenti nelle famiglie, in Italia così come in Europa e in gran parte dei Paesi del mondo. Le politiche per contrastare il fenomeno non possono prescindere dall'analisi delle cause dell'inverno demografico. Queste appaiono complesse e legate a un insieme di elementi individuali e collettivi, identitari e valoriali e solo in parte economici e finanziari. Per certo, una società fondata sul successo materiale e che vede i figli come un costo e un investimento anziché come una risorsa, non è compatibile con un ritorno a modelli di famiglia che si affermavano in epoche diverse da un punto di vista storico e culturale. L'analisi del panorama europeo mostra che la creazione di un contesto istituzionale e sociale in cui le coppie possano realizzare i loro desideri riproduttivi consente di incrementare la natalità, per quanto non in maniera sufficiente a raggiungere il tasso di mantenimento del 2,1. La condizione delle famiglie numerose è meritevole di attenzione non solo per i suddetti obiettivi di contrasto alla denatalità, ma anche per la vulnerabilità al rischio di povertà. In questo senso, l'attuale approccio delle politiche sociali italiane fondate sull'Isee rischia di non prendere in considerazione la fragilità delle famiglie con tanti figli a carico, forse sopravvalutando i risparmi derivanti dalle economie di scala. L'Assegno unico e universale può essere un esempio di misura efficace in questo senso, così come iniziative correttive dell'Isee intraprese a livello locale, nella misura in cui queste non inficino la progressività della misura. Dalla presente analisi emerge soprattutto che il tema delle famiglie numerose sta gradualmente emergendo in termini di attenzione istituzionale e di ricerca, dopo un lungo periodo di sottovalutazione. Dalle crisi e dai mutamenti recenti e che occorreranno nei prossimi anni, si può confidare che la questione della sostenibilità demografica, decisiva per il futuro delle comunità e della società nel suo complesso, divenga una priorità politica e provochi il cambiamento socioculturale che è necessario per giungere a un approccio risolutivo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Alemanni, E., Chiarelli, C. (2018). Dal coinvolgimento al protagonismo delle famiglie. La sfida di comunità possibile nel territorio Magentino. *Animazione sociale*, n. 3, 317, p. 39-50.

Balestrino, A. (2023). The economics of family taxation optimal tax issues from a household economics perspective. Berlin, Springer, p. 14.

Bassi, V. (2022). Famiglia e fisco. Una chiave di lettura per superare la stagnazione demografica in Europa. *Quaderni FMV*, n. 9, p. 65-79, disponibile online <https://quaderni.marcovigorelli.org/i-quaderni/futuro-europa/>

Bertillon, J. (1911). La dépopulation de la France. Ses conséquences, ses causes, mesures à prendre pour la combattre. Paris, Alcan.

Bonomi, E. (2022). La riforma dell'Assegno unico universale. Cosa prevede e cosa si può migliorare. *Secondo welfare*, disponibile online <https://www.secondowelfare.it/primo-welfare/famiglia/la-riforma-dellassegno-unico-universale-cosa-prevede-e-cosa-si-puo-migliorare/>

Bradbury, J. et al. (2014). Long-term dynamics of household size and their environmental implications. *Population and Environment*, n. 36(1), p. 73-84.

Brunori, P. et al. (2021). Una riforma fiscale ispirata alla Francia, in Rosina, A. (a cura di). *L'assegno unico universale. Una novità italiana e il contesto europeo*. Firenze, Associazione Neodemos, p. 40-44.

Carrà, E., Moscatelli, M. (2023). L'impatto familiare delle politiche del governo durante la pandemia di Covid-19 in Italia. Le famiglie chiedono sussidiarietà?. *Studi di sociologia*, a. 61, n. 1 (gennaio-marzo), p. 55-70.

Craveiro, D. et al. (2019), A new European perspective applying the prospective age concept. *Demographic research*, volume 40, article 45, p. 1323-1344.

De Michiel, F. (2019). Il reddito di cittadinanza tra contrasto alla povertà e politiche attive del lavoro. *Variazioni su temi di diritto del lavoro*, numero straordinario.

Di Nicola, P. (2014). La genitorialità come scelta e come problema nella società degli individui. *Rivista di scienze dell'educazione*, n. 52(1), p. 27-33.

Di Nicola, P. (2018). Famiglia: sostantivo plurale. Nuovi orizzonti e vecchi problemi, Il edizione aggiornata e rivista. Milano, FrancoAngeli.

Dimai, M. (2023). Bastano gli asili nido gratuiti per risollevare la fecondità italiana? L'esempio del Friuli Venezia Giulia. Firenze, Associazione Neodemos.

Enache, C. (2012). Family and childcare support public expenditures and short-term fertility dynamics. *FEAA working papers*. Romania, West University of Timisoara.

Ellsworth-Krebs, K. (2020). Implications of declining household sizes and expectations of home comfort for domestic energy demand. *Nature energy*, n. 5(1), p. 20-25.

Frattola, E. (a cura di) (2019). Come arginare il crollo demografico. L'efficacia dei sostegni alle famiglie. *Osservatorio conti pubblici italiani*. Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, disponibile online https://osservatoriocpi.unicatt.it/cpi-Fertilita_e_spesa_pubblica.pdf

Gambaro, L. (2018). Le misure di sostegno al reddito delle famiglie con minori. *Minori giustizia*, n. 3, p. 36-41.

- Italia. Ufficio parlamentare di bilancio. (2022). L'assegno unico universale. Effetti distributivi e interazione con la riforma dell'Irpef. *Focus tematico*, n. 3, disponibile online https://www.upbilancio.it/wp-content/uploads/2022/03/Focus_3-Ass_unico.pdf
- Laroque, G., Salanié, B. (2014). Identifying the response of fertility to financial incentives. *Journal of applied econometrics*, vol. 29(2). Hoboken, John Wiley & Sons, Ltd.
- Livi Bacci, M. (1980). Donna fecondità e figli. Due secoli di storia demografica italiana. Bologna, Il Mulino.
- Miller, T. (2017). Making sense of parenthood: caring, gender and family lives. Cambridge, Cambridge University Press.
- Mussino, E., Ortensi, L.E. (2019). The same fertility ideals as in the country of origin? A study of the personal ideal family size among immigrant women in Italy. *Comparative population studies*, n. 43.
- Pacifico, D. (2021). Assegno unico per i figli. Molti guadagnano, pochi perdono. Lavoce.info.
- Pezer, M. (2022). Public policies supporting families with children across welfare regimes: an empirical assessment of six European countries. *Journal of European social policy*, vol. 32(3), p. 254-269.
- Pisani, L., Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili (a cura di) (2018). Big family. Politiche a sostegno della famiglia. Storie straordinariamente normali di famiglie numerose. Trento, ListLab.
- Rosina, A. (a cura di) (2021). L'assegno unico universale per i figli. Una novità italiana e il contesto europeo. Firenze, Associazione Neodemos.
- Ruckdeschel, K. et al. (2019). Unequal neighbours? A French-German comparison of family size intentions. *Comparative population studies*, n. 43.
- Schröder, J. et al. (2016). Beyond the two-child family: Factors affecting second and third birth rates in West Germany: Einflussfaktoren auf die Übergangsraten zur zweiten und dritten Geburt in Westdeutschland. *Journal of family research*, n. 28(1), p. 3-18.
- Unger, C. (2014). Family planning: a rational choice? The influence of systems approaches, behavioralism, and rational choice thinking on mid-twentieth century family planning programs, in Hartmann, H., Unger, C.R., *A world of populations: Transnational perspectives on demography in the twentieth century*. New York, Berghahn Books, p. 58-82.
- United Nations (UN) (2000). Replacement migration: Is it a solution to declining and ageing populations?. New York, United Nations.

PER- CORSO FILMO- GRAFI- CO

PERCORSO TEMATICO

LA SCOMPARSA DELLE
FAMIGLIE NUMEROSE:
CARATTERISTICHE E
POLITICHE PER SOSTENERLE

PERCORSO FILMOGRAFICO

Famiglie numerose nel cinema:
tra stereotipi, caricature, allegorie...
e (poca) verità

di Francesco Paletti*

* Giornalista culturale

Lo spot di presentazione realizzato nel
2015 dall'Associazione nazionale famiglie
numerose (Anfn) recita:

Siamo quelli che non hanno la Cinquecento perché non ci staremmo tutti, quelli che moltiplicano regali di Natale, posti a tavola, letti a castello, passeggini e biciclette. Siamo quelli che non possono andare con tutti i figli al cinema perché costa troppo, quelli che vivono momenti di allegria, che asciugano le lacrime, che accolgono, ma prima di tutto amano. Siamo quelli che contribuiscono a dare un futuro al Paese.

In Italia (e non solo) le famiglie numerose sono ormai un'esigua minoranza: stando agli ultimi dati Istat, che definisce come "numerosi" i nuclei familiari con cinque o più componenti, alla fine del 2021 erano 1,2 milioni, il 4,7% delle famiglie italiane. Ancora agli inizi del secolo erano il 7,1%¹. Ma se si alza la soglia anche di un solo componente, il numero scende drasticamente: «le famiglie con sei o più componenti sono circa 330mila, ma negli anni '60 questi nuclei erano intorno ai 3 milioni» informano Lucio e Imma Coticelli, segretari

¹ Istat, Annuario statistico italiano 2023, p. 121
https://www.istat.it/storage/ASI/2023/ASI_2023.pdf.

nazionali dell'Anfn². Sono poche, dunque, almeno in rapporto al numero complessivo delle famiglie italiane. Sono, invece, tante fra i nuclei più fragili: in Italia la povertà assoluta colpisce l'8,3% dei nuclei familiari, ma la percentuale sale al 22,3% (più di 1 su 5) se si prendono in considerazione solo quelli con tre o più figli minorenni. E la situazione non cambia di molto se si guarda ai principali indicatori socioeconomici dei maggiori Paesi occidentali: le famiglie numerose sono poche ma molto fragili.

Sarà per questo. Oppure perché «non possono andare con tutti i figli al cinema perché costa troppo» come dice l'Anfn nello spot. Sta di fatto che la rappresentazione cinematografica e documentaristica di queste famiglie è sì diffusa, ma spessissimo riconducibile al genere della commedia macchiettistica, pellicole che enfatizzano gli elementi più buffi e grotteschi, piuttosto che tentare di dare rappresentanza alle loro istanze e vissuti. Quando non è così, invece, la famiglia numerosa, diventa metafora, come in *The tree of life* (2011) di Terrence Malick, finestra o scusa per raccontare altro: un'epoca storica, come *Dogtooth* (2009), di Yorgos Lanthimos o una critica al materialismo del nostro tempo come *Captain Fantastic* (2016) di Matt Ross.

Manca uno sguardo cinematografico recente posato su questi nuclei. Almeno in Italia è emblematica di questa scarsa considerazione anche la vicenda del Fiuggi film festival, la prima rassegna cinematografica internazionale interamente dedicate alle famiglie, nata nel 2008 per volontà di Gianni Astrei, medico pediatra e rappresentante di spicco del Movimento per la vita, oltreché dell'Anfn: nei 10 anni in cui si è svolto, sia pure sporadicamente, in alcuni dei film proposti hanno effettivamente trovato attenzione anche i temi che toccano più da vicino il vissuto delle famiglie numerose. Non si svolge più da 7 anni: l'ultima edizione è stata nel 2017.

LE FAMIGLIE NUMEROSE NEL DOCUMENTARIO DELL'ANFN

Così, alla fine una delle poche opportunità per affondare lo sguardo nel vissuto delle famiglie numerose italiane, è *Anfn, la nostra storia* (2014), il docufilm di 10 anni fa realizzato, però, in primo luogo per dare conto dell'identità e del percorso fatto dall'associazione: dalla fondazione nel popolare quartiere La famiglia di Brescia (sì, c'è anche questa curiosa coincidenza) con sede nella casa di Mario ed Egle Sberna, con il primo allora dipendente dell'ufficio missionario diocesano (successivamente sarà anche deputato) all'accompagnamento di monsignor Francesco Beschi, oggi arcivescovo di Bergamo, allora vescovo ausiliario di Brescia, fino all'incontro con Papa Benedetto XVI. Perché Anfn è un'associazione dalla chiara ispirazione cristiana, per quanto non sia assolutamente confessionale e anzi abbia avuto fin dall'inizio anche molti iscritti non credenti o appartenenti ad altre fedi come emerge chiaramente anche dal documentario: «ho saputo dell'associazione nel settembre 2004 e il 18 di quel mese mi sono presentato alla riunione convocata in un cinema di Brescia», racconta uno dei primi membri dell'associazione, che prosegue: «c'erano pochissime famiglie,

² *Anfn: il desiderio di fare rete e di tutelare i diritti delle famiglie numerose*, 24 ottobre 2023: <https://www.famiglienumero.org/anfn-il-desiderio-di-fare-rete-e-di-tutelare-i-diritti-delle-famiglie-numerose/#:~:text=Le%20domande%20ai%20segretari%20nazionali,nuclei%20erano%20circa%203%20milioni.>

quattro o cinque delle quali erano pakistane, e in quell'occasione abbiamo votato il logo». Una collocazione non certo neutra quando si parla di famiglia come emerge anche dalla carta dei valori dell'associazione in cui, tra i valori fondativi indica "l'eterosessualità", il "matrimonio" e "l'indissolubilità quale segno indelebile della vita fra coniugi". Eppure è proprio quel docufilm, sfronato dei riferimenti alla storia e all'identità dell'associazione che, più di ogni altra pellicola, dà rappresentanza ai problemi e alle istanze sociali delle famiglie numerose e forse anche questo è indicativo della disattenzione del cinema rispetto a questo segmento della società. In *Anfn, la nostra storia*, infatti, ci sono i due padri che si incontrano al supermercato davanti al banco del pesce: «inutile che guardi quelle triglie, tutti e due abbiamo cinque figli e non ce le possiamo permettere» dice uno all'altro. E c'è la necessità, a un certo punto di cambiare l'auto, con tutto ciò che ne consegue poiché le auto grandi si pagano con «smisurate rate perché non sono mai a prezzi di mercato o di offerta speciale».

Sono espresse con forza anche le istanze sociali: «perché pagare l'Ici come se vivessi in una reggia quando basta una divisione per comprendere che i metri quadri a disposizione della mia famiglia sono di gran lunga inferiori rispetto a quelli disponibili individualmente per i single?». E ancora: «perché per iscrivere i bimbi a scuola ma anche per comprare i libri, mandarli alla mensa, pagare la tassa sui rifiuti o il biglietto dell'autobus ogni mio singolo figlio vale "uno" mentre quando compilo l'Isee per avere un aiuto allo Stato vale solo 0,35?» e «perché l'acqua al metro cubo per uso abitazione ha una tariffa sociale più alta della tariffa zootecnica, per i bovini?». C'è il tema della percezione sociale e della discriminazione: «Ci sentiamo dire che siamo degli incoscienti, che nessuno ci ha obbligato a fare tanti figli e che sono un peso per la società, che siamo già troppi in Italia. Fino alle offese: ad esempio che le nostre mogli sono sempre in calore. È volgare? Sì, ma noi con questa frase dobbiamo fare i conti molto spesso».

LA CARICATURA DELLA FAMIGLIA NUMEROSA

Per trovare una pellicola che dia, in qualche modo, rappresentanza a queste istanze, bisogna, però cercare sul web un documentario di nicchia e sfrondarlo dei riferimenti identitari dell'associazione promotrice. Le famiglie numerose del Duemila sembrano trovare davvero scarsa cittadinanza nella produzione cinematografica. Beninteso, non che siano assenti dal grande schermo. Anzi, le commedie e i film comici che hanno per protagonisti i diversi componenti di nuclei anche molto numerosi sono assai frequenti, ma tendono a concentrarsi sulla dimensione "macchiettistica", enfatizzando gli aspetti grotteschi del vivere in una grande famiglia finendo col farne soprattutto la caricatura allo scopo di far ridere. Sovente, per altro, si tratta di *remake*, più o meno espliciti di pellicole degli anni Cinquanta e Sessanta.

Emblematico, al riguardo, il caso di *Una scatenata dozzina* (2003) di Shawn Levy, ossia le tragicomiche avventure di Tom e Kate Baker e dei loro 12 figli. La routine provinciale di questa famiglia, infatti, viene interrotta quando a Tom, allenatore di football americano, verrà offerta la panchina dei propri sogni, quella degli *Stallions*: per allenare la prestigiosa squadra dovrà però spostarsi in una grande città, con tutta la famiglia al

seguito. È l'inesco di una serie di disavventure tra tentativi di sabotaggio da parte dei ragazzi, scontenti del trasferimento e una irripetibile opportunità di carriera che allontanerà mamma Kate da casa per alcuni giorni. Il film è il *remake* venuto peggio di *Dodici lo chiamano papà* (1950) di Walter Lang, manco a dirlo la storia di Frank, Lillian, dei loro 12 figli e delle disavventure che capitano nella loro vita familiare.

Lillian, infatti, è una pioniera dell'ingegneria gestionale e vorrebbe strutturare la vita familiare e domestica secondo i dettami efficientisti di una rigorosa divisione dei compiti. Fra il dire e il fare, però ci sono tante disavventure che fanno sorridere e che suonano come un'ironica critica al taylorismo dilagante negli Stati Uniti degli anni Cinquanta.

Sulla stessa falsariga si muove anche *I tuoi, i miei, i nostri* (2006) di Raja Gosnell, solo per citare un altro dei numerosi titoli di questo prolifico filone narrativo: è la storia d'amore fra due vedovi, Frank ed Helen e quella dei loro 18 figli (dieci del primo e otto della seconda), decisi a sabotare il loro matrimonio. Pure in questo caso, qualcosa di già visto: si tratta, infatti, del *remake* di *Appuntamento sotto il letto* (1968) la commedia di Melville Shavelson, ispirata alla storia vera di Helen Eileen Brandmeier, vedova di Richard North, che al momento della morte del marito in un incidente aereo, è madre di sette figli e in attesa dell'ottavo, e di Frank Beardsley, pure lui vedovo con dieci figli che, 4 mesi dopo essersi conosciuti decidono di sposarsi. Poi, a seguito della notevole visibilità mediatica avuta dalla loro vicenda, decidono pure di cedere i diritti sulla loro storia.

Si potrebbe anche continuare e aggiungere molti altri titoli perché la commedia "caricaturale", tesa a enfatizzare gli aspetti comici e grotteschi delle famiglie numerose, è probabilmente il soggetto più ricorrente in materia. Poco, però, aggiungeremmo alla capacità di queste pellicole di riconoscere la soggettività sociale di questi nuclei familiari.

QUANDO LA FAMIGLIA NUMEROSA DIVENTA METAFORA E ALLEGORIA PER RACCONTARE ALTRO

Beninteso, questo filone narrativo non esaurisce la rappresentazione cinematografica delle famiglie numerose. In molte pellicole, infatti, queste divengono metafora o scusa per raccontare altro. A cominciare da *Gli Incredibili, una "normale" famiglia di supereroi* (2004), film di animazione firmato da Brad Bird, con al centro la normalità di una famiglia di supereroi, metafora dell'eroismo quotidiano della cosiddetta gente comune. A cominciare da Mr. Incredible, il protagonista del film, che è impiegato in una compagnia di assicurazioni. Ancor più metaforico e profondo è *The tree of life* (2011), il capolavoro di Terrence Malick con Brad Pitt e Sean Penn, una complessa ricerca cronologica del senso della vita attraverso le epoche, con i protagonisti (i componenti della famiglia O'Brien) calati nel caos contemporaneo. In *Dogtooth* (2009) di Yorgos Lanthimos, la famiglia diventa allegoria della manipolazione mentale e dell'educazione rigida delle dittature e dei totalitarismi con una storia che si consuma tutta in una spaziosa villa nella quale un padre e una madre hanno cresciuto tre figli nella menzogna: in un delirio di iperprotezione, infatti, per tutta la vita i coniugi hanno raccontato loro che lo steccato del proprio giardino era un confine invalicabile, spingendosi oltre ogni limite per portare avanti l'inganno. *Captain Fantastic* (2016) di Matt Ross, invece, è la storia della famiglia Cash, di Ben e della moglie Leslie

(Trin Miller) e dei loro sei bambini cresciuti da *hippie* nelle foreste del Nord-Ovest degli Stati Uniti, una critica feroce nei confronti del materialismo e del consumismo americano, ma anche la consapevolezza della necessità di dovervi fare i conti e confrontarvi. Infine *Rumore Bianco* (2022), di Noah Baumbach in cui le vicende della famiglia Gladney, divengono la scusa per indagare la paura della morte.

BRUTTI, SPORCHI E CATTIVI

Così alla fine fra i titoli che hanno provato a raccontare davvero le famiglie numerose, o quantomeno le più fragili e vulnerabili, c'è bisogno di riesumare *Brutti, sporchi e cattivi* (1976) e tornare indietro di 48 anni, al capolavoro di Ettore Scola, il quale, fra l'altro, grazie a questo film, vinse la Palma d'oro a Cannes per la miglior regia. È una commedia e dunque pure qui si sorride, grazie anche a uno straordinario Nino Manfredi che interpreta Giacinto Mazzatella, il vecchio capofamiglia dispotico di una numerosissima famiglia di emigrati pugliesi (25 persone in tutto) che vive in una baraccopoli alla periferia di Roma. Benché sul filo dell'ironia, racconta, però, la lotta e i sotterfugi per la sopravvivenza dei nuclei familiari di emigranti nelle grandi città italiane degli anni Settanta del Novecento. Un affresco amaro ma profondamente realistico, a cominciare dalla sceneggiatura e dai luoghi in cui è stato ambientato: il film, infatti, è stato girato quasi interamente nella zona di Monte Ciocci che, fino al 1977, era stata occupata da baracche di sbandati e operai che lavoravano ai cantieri romani di via Baldo degli Ubaldi e di via Boccea.

LE "FAMIGLIE ALLARGATE" AL CINEMA

Non sono numerose. Quantomeno non necessariamente. Ma nella società, italiana e non, è in aumento costante il numero delle cosiddette "famiglie allargate" nate dalla frammentazione di precedenti unioni familiari e della successiva ricomposizione in una cornice più ampia, quando gli adulti di riferimento danno vita a nuove relazioni affettive. Un fenomeno che in tempi recenti è approdato anche sul grande schermo con una produzione cinematografica non ancora numerosissima ma esplicitamente dedicata a esplorare l'impatto sociale, psicologico e anche economico di queste nuove famiglie. Emblematico, al riguardo, è *Mio papà* (2014) di Giulio Base, il racconto del rapporto fra Lorenzo, 35 anni, sommozzatore in una piattaforma petrolifera (Giorgio Pasotti), Claudia, la donna di cui s'innamora e con la quale intreccia una relazione e soprattutto il piccolo Matteo, 6 anni, il figlio che quest'ultima ha avuto dal precedente compagno. Fra il bambino e il compagno della madre, dopo le iniziali difficoltà nasce un rapporto intenso, che pone volutamente la questione dell'identità, del ruolo e della funzione paterna: padre è chi cresce un bambino o chi gli ha dato la vita? Una risposta la dà il piccolo Matteo: lui da grande vuole «aggiustare il mare», proprio come Lorenzo. Ma il loro è un rapporto profondo, intenso sotto il profilo emotivo e affettivo, quanto fragile sul piano giuridico e legale: quando Claudia perde la vita in un incidente stradale, infatti, in un colpo solo Lorenzo deve rinunciare alla donna che amava e all'affetto di Matteo con il quale non ha alcun vincolo legale tanto che il bambino dovrà tornare dal padre naturale. Otto anni più tardi in Francia esce *I figli degli altri* (2022) di Rebecca Zlotowski, quasi la versione femminile di *Mio Papà*: è la storia di Rachel,

un'insegnante donna senza figli, legata da Ali che, invece, ha una bambina, Leila, nata dal precedente matrimonio. Anche qui la sceneggiatura indugia molto sul rapporto complesso e profondo che s'instaura fra la compagna del padre e la bambina di 5 anni. Pure in questo caso, però, quando Ali non è più sicuro di ciò che vuole, la relazione rischia di sgretolarsi. Cronologicamente in mezzo a queste due pellicole c'è *Famiglia allargata* (2018) di Emmanuel Gillibert, altra pellicola francese, probabilmente la più debole fra quelle citate, al netto del titolo sicuramente emblematico. È un film che dà cittadinanza anche a un altro fenomeno che comincia a essere diffuso nelle grandi città europee, ossia quello della coabitazione, un tempo una soluzione solo per universitari e ora ricorrente anche per lavoratori adulti. Per far fronte alle spese crescenti nelle grandi città oppure a quelle generate da una separazione. È così che Antoine e Jeanne, i due protagonisti, si conoscono e intrecciano una relazione: il primo è l'archetipo del seduttore incallito e immaturo, la seconda si è appena separata da un marito infedele e cerca una casa per sé e per i suoi due bambini di 8 e 5 anni. Così Antoine e Jeanne prima diventano coinquilini e poi s'innamorano, con il primo che finisce suo malgrado per convivere con i figli della compagna e diventa grande insieme a loro. Citazione d'obbligo, in questo filone narrativo, anche per la trilogia di Natale dei tre corti Disney *Una famiglia, infinite emozioni*: sia per l'attualità dei temi trattati che per la durata, fra i 3 e i 4 minuti, che ben si adatta anche a uso didattico.

Lola (2020), è il primo capitolo della trilogia ed è dedicato ai rapporti di parentela intergenerazionali e fra nonne e nipoti e nello specifico a quello tra Nicole e la nonna Lola, un legame profondo, rafforzato dalle tradizioni natalizie tramandate di generazione in generazione.

Un anno dopo esce *Un nuovo papà* (2021) con Nicole, ormai cresciuta e diventata mamma, e i suoi bambini Max ed Ella che danno il benvenuto in famiglia a Mike, nuovo compagno di Nicole e, appunto, nuovo papà dei due piccoli. Il corto che chiude il cerchio è *Il dono* (2022), una storia di legami tra fratelli in "famiglie allargate" con Ella, la piccola di casa, che si sente trascurata dalla mamma, in attesa di un figlio dal nuovo compagno: la consola il fratello maggiore Max donandogli un pelouche di Topolino che la bambina, poi regalerà al nuovo venuto in occasione del loro primo incontro.

LE FAMIGLIE NUMEROSE NELLE SERIE TV

Sarà appunto che le famiglie numerose sono quelle che «non possono andare al cinema con tutti i figli perché costa troppo», mentre sedersi sul divano davanti al televisore è assai più economico. Ma, più che il cinema, è proprio la televisione, e in particolare le serie tv, che hanno raccontato le famiglie numerose. La capostipite è senz'altro *La famiglia Bradford*, 115 episodi fra il 1977 e il 1981, dedicata alle vicende quotidiane di Tom e Joan Bradford e soprattutto dei loro otto figli (da ricordare, al riguardo, che il titolo in lingua originale, è *Eight is enough*). Guai, però, a dimenticare *I Robinson*, 201 episodi fra il 1984 e il 1992 (tra il 1986 e il 1993 in Italia), una delle prime sitcom dedicate a una famiglia afroamericana, composta dal padre e ginecologo Heathcliff "Cliff" Robinson, dalla madre e avvocatessa Claire e dai cinque figli (Sandra, Denise, Theodore detto "Theo", Vanessa e Rudith detto "Rudy").

Anche la televisione italiana, invero, ha dato un contributo importante con *Un medico in famiglia* (286 episodi tra il 1998 e il 2016) e il dottor Lele Martini (Giulio Scarpati), medico di base dell'asl sperimentale di Roma, che si ritrova a crescere da solo tre figli, sostenuto dal padre Libero (Lino Banfi). Citazione d'obbligo anche per *I Cesaroni* (114 episodi fra il 2006 e il 2014), famiglia allargata, nata dall'amore che si riaccende fra la professoressa Lucia Liguori (Elena Sofia Ricci), divorziata, residente a Milano, che si sposta a Roma, e l'oste Giulio Cesaroni (Claudio Amendola), suo fidanzato ai tempi del liceo e vedovo da 5 anni: due figlie la prima e tre figli il secondo che, dopo il matrimonio fra i due protagonisti, si ritrovano a Roma in una nuova famiglia e sotto lo stesso tetto. Famiglie numerose, però, sono anche quelle delle serie satiriche animate de *I Simpson* (iniziata nel 1997 e arrivata a circa 760 episodi) e de *I Griffin* (cominciata nel 1999 e con più di 400 episodi mandati in onda), entrambe tuttora in corso. Più recente, e un po' meno conosciuta è, invece, *This is Us* (106 episodi fra il 2016 e il 2022): Jack e Rebecca Pearson sono una giovane coppia la cui vita si complica inaspettatamente quando scoprono di aspettare tre gemelli. Uno di essi, invero, non sopravvive al parto, ma i due neogenitori decidono di adottare un bambino afroamericano abbandonato dal padre. La trama si snoda attraverso un gioco di sguardi incrociato: quello dei tre figli adulti che ripercorrono a ritroso la propria vita, tornando fino all'infanzia, e quello dei genitori che, invece, è collocato nel 1980 ed è rivolto al futuro.

FILMOGRAFIA

Dodici lo chiamano papà, Walter Lang, Stati Uniti, 1950.

Appuntamento sotto il letto, Melville Shavelson, Stati Uniti, 1968.

Brutti, sporchi e cattivi, Ettore Scola, Italia, 1976.

Una scatenata dozzina, Shawn Levy, Stati Uniti, 2003.

Gli incredibili, una "normale" famiglia di supereroi, Brad Bird, Stati Uniti, 2004.

I tuoi, i miei, i nostri, Raja Gosnell, Stati Uniti, 2006.

Dogtooth, Yorgos Lanthimos, Grecia, 2009.

The tree of life, Terrence Malick, Stati Uniti, 2011.

Mio Papà, Giulio Base, Italia, 2014.

Anfn, la nostra storia, Anfn, Italia, 2015.

Captain Fantastic, Matt Ross, Stati Uniti, 2016.

Famiglia allargata, Emmanuel Gillibert, Francia, 2018.

Lola, Disney, Stati Uniti, 2020.

Un nuvo papà, Disney, Stati Uniti, 2021.

Il dono, Disney, Stati Uniti, 2022.

I figli degli altri, Rebecca Zlotowski, Francia, 2022.

Rumore Bianco, Noah Baumbach, Stati Uniti, 2022.

Serie tv

Famiglia Bradford, Lee Rich, Philippe Capice e Lee Mendelson, Stati Uniti, 1977-1981.

I Robinson, Bill Cosby, Ed Weinberger, Michael J. Leeson, Stati Uniti, 1984-1992.

I Simpson, Matt Groennig, Stati Uniti, 1997-in corso.

Un medico in famiglia, Carlo Bixio, Italia, 1998-2016.

I Griffin, Seth MacFarlane, Stati Uniti, 1999-in corso.

I Cesaroni, Francesco Vicario, Stefano Vicario e Francesco Pavolini, Italia, 2006-2014.

This is Us, Dan Fogelman, Stati Uniti, 2016-2022.



Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: biblioteca@istitutodeglinnocenti.it

www.minori.gov.it

www.minoritoscana.it

www.istitutodeglinnocenti.it

